

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XII LEGISLATURA —————

N. 313

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa del senatore BERSELLI

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 23 MAGGIO 1994

—————

Mutamento di denominazione dell'università degli studi di Bologna

—————

ONOREVOLI SENATORI. - Riteniamo opportuno ripresentare ancora una volta questo disegno di legge in quanto ha in sè tutti gli elementi dell'attualità pur essendo stata affidata all'esame della Camera già nella X e nella XI legislatura.

Nel 1988 si è celebrato il IX centenario della fondazione dell'università di Bologna. Tale ricorrenza e le relative celebrazioni hanno costituito motivo di giusto orgoglio per i bolognesi e devono essere occasione di ripensamento su quanto lo *Studium* bolognese ha dato nei secoli passati per l'affermazione delle scienze del Trivio e del Quadrivio, madri della moderna cultura, e su quanto anche recentemente ha dato e dà in tutti i campi dello scibile e della ricerca al fine di raggiungere i massimi valori della conoscenza e le sue applicazioni pratiche.

Si può affermare che in pochi casi come a Bologna l'università rappresenta ed ha rappresentato gran parte della stessa città; Bologna è stata in effetti, fin dal Duecento, un grande *Campus* universitario. Già nel XII secolo quando era poco più di un borgo che riemergeva dalla notte del medioevo vi si stipavano oltre 12.000 studenti provenienti da ogni parte d'Italia e d'Europa; problemi di lingua non ne avevano in quanto il latino dei saggi li accomunava. Nascevano i collegi spagnoli, fiamminghi, romanzi, polacchi, teutonici; gli studenti erano divisi in *Nationes* secondo i territori da cui provenivano. A Bologna infatti è nata, con molti secoli di anticipo sui timidi attuali tentativi di realizzarla, davvero un'Europa unita; l'Europa dei saggi e dei futuri potenti veniva all'*Alma Mater Studiorum* di Bologna e ne ripartiva culturalmente attrezzata per costituire la nuova classe dirigente della propria patria civile. Ricevendo l'anello, indicante il matrimonio fra lui e le scienze, il neo-dottore ascoltava le

parole dell'*osculum pacis*: «*Tibi denique paterna mea benedictione pacis osculum magistraliter exhibendo ut tu, fili mi, sic insignitus et laureatus feliciter coroneris*» secondo il magistero di Imerio, e ripartiva per patrie lontane senza mai abdicare alla propria cittadinanza bolognese.

Bologna è ancora terra di incontro di dialetti e lingue diverse e di questo si compiace e su questo prospera anche; oggi in cui tanto si discute di razzismo per l'intolleranza di altre città europee che vedono da una immigrazione selvaggia snaturate la propria cultura e le proprie tradizioni, a Bologna convivono ed operano fruttuosamente cittadini dalle più svariate origini. Basta leggere i nomi e i luoghi di nascita degli appartenenti agli ordini professionali o ad altre strutture corporative per rendersi conto che non pochi di questi possono vantare remote ascendenze bolognesi. Sono nove secoli che Bologna mescola sangue, cultura e tradizioni le più disparate e da questo è nata la nuova «razza» bolognese che ha come principale denominatore comune l'*Alma Mater Studiorum*.

Nelle collezioni numismatiche medioevali si può facilmente incontrare la moneta aurea che allora veniva coniatata dalla zecca di Bologna e cioè il «bolognino». Al *recto* potrete leggere che a corona delle varie effigie vi è sempre il motto *Bononia Docet* proprio ad indicare la totale immanenza fra lo «studio» e la città civile.

Con Federico I di Svevia si ha la costituzione *Habita*, ma già dai tempi remoti Bologna possedeva uno *Studium* che la tradizione e la leggenda fanno risalire addirittura a San Petronio per concessione di Teodosio II imperatore di Bisanzio e fondatore della università di Costantinopoli. Già alla metà dell'XI secolo Pepone

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

insegnava diritto a Bologna, Imerio rivitalizzava il diritto romano restituendolo come fonte di certezze e di governo e istituiva il «metodo della glossa»; da Francesco d'Accursio abbiamo quel monumento del diritto romano che è la *Glossa Magna*. Bologna fu anche maestra di sapere civile. E la *Universitas Studiorum* nacque non da un decreto papale ma dalle *Scholae municipales*, cioè dalle scuole della città-repubblica. A Bologna giunse allora il *Corpus Juris*, i cui volumi erano stati precedentemente portati a Ravenna da Roma, allorchè la stella della città eterna cominciò a declinare. «Chi la trasportò?», si chiede Giosuè Carducci nel discorso celebrativo tenuto in occasione dell'VIII centenario dell'*Alma Mater Studiorum* nel 1888, e risponde: «Il vento della storia, lo spirito della vita», della nuova vita che ricomincia a germogliare nelle città italiane ed europee. Secondo la storia-leggenda, questi libri celebri, nella loro odissea, avrebbero sempre trovato asilo nella città in cui la vita spirituale pulsava più vivacemente.

Nel 1888 si disse dell'*Alma Mater Studiorum* di Bologna: «Da piccola radice sorse il grande albero: fu dapprima virgulto, poi giovine pianta, quindi gigante dagli immensi rami. In terreno fertilissimo, secondo il variare delle stagioni, ora ebbe fioriture splendide, diremmo solari, ora annate di vento e tempesta: ma perenne porta nei secoli la sua lingua e la sua forza».

Pepone, Imerio, Accursio, Graziano, Guido Guinizelli, Dante Alighieri, Cavalcanti, Bulgaro, Martino, Ugo da Lucca, Mondino de Liuzzi, Alessandro Achillini, Girolamo Cardano, Berengario da Carpi e tanti altri fino al Copernico, al Malpighi, al Valsalva, al Galvani, al Carducci, al Pascoli ed al Marconi hanno fatto grande l'*Alma Mater Studiorum*, Bologna e l'Italia in tutto il mondo.

Dall'*Alma Mater Studiorum* di Bologna sono nati i più antichi e celebrati atenei del mondo. Docenti provenienti da Bologna costituirono già nei primi secoli le più celebri università come Padova in Italia, Montpellier in Francia ed Oxford in Inghilterra.

Onorevoli colleghi, è proprio per questi motivi che chiediamo che alla università di Bologna sia restituito anche formalmente quel nome che da nove secoli porta e che si è ampiamente saputo meritare e cioè *Alma Mater Studiorum Bononiae* e che solo la pianificazione napoleonica trasformò in un significativo ma certamente più riduttivo e troppo egualitaristico «Università di Bologna».

Altre università in Europa, come ad esempio la Sorbona di Parigi, la Normale di Pisa, la Sapienza di Roma o più recentemente la Bocconi di Milano, la D'Annunzio di Chieti portano e sono giustamente orgogliose dei nomi propri, senza parlare delle università anglosassoni ed americane che sono sempre titolari di una propria denominazione esclusiva. Perchè dunque Bologna, da cui per varie generazioni quasi tutte sono state originate, deve rinunciare formalmente ad un titolo che si porta gloriosamente da ben nove secoli?

Perchè negare ad un docente di Bologna, degno discendente di Imerio, di fregiarsi del titolo di professore dell'*Alma Mater Studiorum* o al giovane che si accinge a laurearsi, di ricevere l'anello e la laurea dell'*Alma Mater Studiorum*? Perchè frustrare, in un auspicabile nuovo rinascimento del sapere, il giustificato orgoglio ed il monito di essere per tutta la vita degno portatore di un titolo di studio anche formalmente qualificato?

L'*Alma Mater Studiorum Bononiae* ha ben meritato in novecento anni di gloriosa storia questo attributo e con essa hanno ben meritato i suoi docenti ed i suoi allievi!

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

1. L'università degli studi di Bologna, dalla data di entrata in vigore della presente legge, assume la denominazione *Alma Mater Studiorum Bononiae*.

Art. 2.

1. Tutti i titoli, le intestazioni, gli atti sia attivi che passivi, i riferimenti legislativi e regolamentari riguardanti la università di Bologna, riportano, dalla data di entrata in vigore della presente legge, la nuova intestazione di cui all'articolo 1.

Art. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.